



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

Introduzione al Cristianesimo

di Joseph Ratzinger

(edizioni Queriniana – anno 2015)

Conduce il Prof. Don Ezio Risatti

(27 maggio 2016 – libera trascrizione)

Settimo incontro:

Parte prima: pagine 99 - 106

Questioni preliminari sul tema “Dio”

La professione di fede nel Dio unico.

Capitolo 2: pagine 107 - 114

La fede in Dio nella Bibbia.

Il problema costituito dal rovelo ardente.

L'intrinseca promessa della fede in Jahwè: il Dio dei padri

**l'asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*

La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

pagine 99- 100

L'autore presenta la relazione tra monoteismo, politeismo e ateismo, quale rapporto c'è tra questi tre elementi e la divinità?

1. **Monoteismo:** esiste un Dio solo. Le tre principali religioni monoteiste sono il Cristianesimo, l'Islam, e l'Ebraismo, e poi ce ne sono altre.
2. **Politeismo:** ci sono tanti dèi. Noi abbiamo studiato qualcosa della religione degli antichi romani e dell'antica Grecia, ma ci sono tante altre religioni in cui ci sono molti dèi, pensate gli Indù: Brahma, Shiva, Vishnu e tante altre religioni che hanno diversi dèi.
3. **Ateismo:** cioè quello che dichiara che non esiste nessun Dio.

Ratzinger dice che queste tre vanno a finire tutte allo stesso posto, ma guardate che non è da pensare che “quindi” sceglierne una o l'altra sia la stessa cosa, sono veramente tre cose diverse però tutte e tre fanno riferimento a un **Assoluto**.

1) Nel **monoteismo** è chiaro che **Dio è l'Assoluto**.

- 2) Il **politeismo** dietro i molti dèi riconosce una alterità: *ci sono gli uomini e gli Dei, c'è un'alterità* di qua e di là; o di qua, o di là! E questa situazione corrisponde sempre a un riferimento assoluto: *l'altro*.
- 3) L'**ateismo**: Ratzinger prende in considerazione il marxismo come quello più diffuso e conosciuto (ricordate che abbiamo già letto una pagina di Marx, molto bella). L'ateismo sostiene che dietro all'essere c'è la materia, la materia è la base di tutti gli esseri, non esiste niente oltre la materia: "**materialismo**" e dice che questo fa sì che **la materia** sia il punto di **riferimento assoluto**, perché esiste solo la materia; esiste la materia come punto di riferimento di ogni cosa esistente.

Ratzinger dice: «L'elemento da cogliere in comune è questo riferimento a un unico Assoluto al di là della persona o dell'uomo e in questo caso appunto i tre elementi si ritrovano».

pagina 101

Ratzinger ci fa una riflessione sulla filosofia e religione greca. Notate l'importanza della filosofia e religione greca perché la prima inculturazione cristiana sarà fatta nella cultura greca, quindi ci sarà tutta una traduzione non solo dei libri del Nuovo Testamento. Solo il Vangelo di Matteo è stato scritto in aramaico ma l'edizione aramaica noi non l'abbiamo mai avuta, abbiamo solo la riscrittura in greco e tutti gli altri libri sono stati scritti direttamente in greco, quindi con un'acculturazione molto forte. È per questo che si riprende in tanti punti del libro la filosofia greca, sia perché è la base della nostra storia filosofica, sia perché c'è questa inculturazione del cristianesimo nella cultura greca. La prima liturgia era in greco poi, quando la gente non capiva più il greco, l'hanno tradotta in latino però se voi prendete il Kyrie Eleison è rimasto in greco, ricorda proprio quest'origine greca.

Lui dice che nella Grecia c'era una spaccatura tra la **filosofia** e la **religione**, due cose che potevano benissimo andare su due canali diversi; ad esempio c'erano dei filosofi che erano monoteisti e credevano in un solo Dio, e c'erano dei filosofi che erano politeisti in campo filosofico e dei filosofi che erano atei in campo filosofico; viceversa in campo religioso erano tutti politeisti. C'era proprio la divisione tra questi due campi: filosofia e religione. Il fatto che Israele ponga Dio come "*Colui che è*") è mettere assieme filosofia e teologia in maniera inscindibile; cioè per il cristianesimo non si può con la filosofia avere un'idea, e con la teologia averne un'altra, esiste solo una linea.

La professione di fede nel Dio unico

pagina 102

La professione di fede nel Dio unico è una vicenda storica e riparte dalla preghiera di Israele "Shemà Israel Adonai Elohim, Adonai Ehad", "Ascolta Israele, il signore e Dio, il Signore è unico", ci sono anche tradizioni diverse: "Ascolta, Israele: Jahwè, tuo Dio è unico", il significato è lo stesso.

Questa fede di Israele comprende due elementi, dice Ratzinger, la sua esperienza di fede e il suo combattere per Dio che diventano poi due elementi propri della religione cristiana. Il riferimento al Dio unico è una contrapposizione agli dèi, ma è anche una rinuncia agli dèi.

Gli dèi erano come li volevano gli uomini, tant'è che ci sono delle critiche soprattutto di autori romani ma anche già di autori greci che dicono: «Ma chi sono questi dèi? Alla fine non sono altro che delle brutte copie degli uomini». Avete presente tutte le metamorfosi, tutte queste leggende? **Leggenda** vuol dire "cosa che deve essere letta", "cosa che è da leggere", perché faceva parte proprio della loro formazione: i miti e tutte queste loro realtà.

Allora gli Ebrei con questa affermazione: "**Dio è uno**" abbandonavano tutta questa linea che era anche dei popoli che li circondavano, e che avevano tutti molti dèi. Il loro il commento era: «Hanno la bocca e non parlano, hanno gli occhi e non vedono, hanno le orecchie e non odono, hanno le mani e non toccano, perché sono fatti di legno, di pietra, di metallo, di bronzo, di oro; ma diventi come loro chi li ha fatti», cioè: «Tu hai fatto un Dio; ti piace? Bene! Io ti auguro di diventare come lui», e così via.

pagina 103

qui dice una cosa che io non ho mai visto altrove (lui non l'appoggia, ma la introduce): se è possibile affermare che la fame, l'amore e il potere sono le forze che muovono l'umanità..., beh c'è un fondo di verità in questa realtà, ma non è né approfondita qui, né fa riferimento a teorie che sostengano questa realtà: “la **fame**: il cibo”, “l'**amore**: il sesso, l'eros”, “il **potere**: la politica” dice che questi tre elementi sono quelli combattuti dalla religione di Israele.

Ratzinger prima diceva che la sua esperienza di fede è il suo combattere per Dio e combattere questi tre poteri:

1. **Il potere del mangiare, del cibo.** Ricordate la prima tentazione di Gesù: «Se tu sei il figlio di Dio fai che queste pietre diventino pane», “*non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”: è proprio la base antica di Israele che lotta contro il potere del cibo.

Siamo in epoche in cui il cibo era sempre meno del necessario, il cibo era sempre scarso, c'era sempre la fame che serpeggiava, tolto nelle case dei ricchi (che erano pochi), per gli altri c'era sempre questo elemento: E guardate che questo è andato avanti nella storia dell'umanità fino a metà del XX° secolo; è solo dopo la metà del 20° secolo che alcuni popoli hanno cominciato ad avere più cibo del necessario, dunque, c'era questo potere del cibo.

2. **Potere dell'eros, della sessualità, dell'amore,** viene preso molto in considerazione in quanto i culti della fertilità sono considerati l'esempio della motivazione per abbandonare Jahwè e ricorrere agli idoli.

Perché *la storia del peccato originale* è un'interpretazione teologica dei sacerdoti del Tempio di Gerusalemme, che devono rispondere alla domanda: «Come può da un Dio buono venire fuori un mondo in cui c'è la cattiveria, in cui c'è il male?». Allora hanno riflettuto guardando proprio il loro popolo fedele, guardando questa gente che confidava in Jahwè, ma contemporaneamente viveva anche l'omicidio, l'adulterio, il furto, e tutto il resto: «Com'è possibile questo?», e lo hanno identificato nel fatto di *mananza di fede*, nel senso che il popolo confidava in una salvezza molto più concreta.

La *salvezza*, a quell'epoca, era data dalla *fertilità*, fertilità dei *campi*, fertilità degli *armenti*, fertilità della *donna*: queste tre fertilità davano ricchezza al popolo quando i campi e gli alberi producevano molto, quando gli animali generavano molto, quando la donna generava molto. Tenete conto che non c'era la comprensione della relazione maschio-femmina che abbiamo oggi. Questi tre elementi erano esaltati nei culti della fertilità che erano celebrati dai popoli vicini. La radice dei culti della fertilità era l'accoppiamento sessuale con le sacerdotesse (noi le chiamiamo anche “sacre prostitute”, ma non ha niente a che vedere con la nostra prostituzione), erano considerate una casta alta, erano considerate vicine alla divinità, quindi poter avere un rapporto sessuale con una di loro era una cosa molto nobile, molto grande, che si pagava anche molto caro, perché? Perché dava la forza della fertilità, rendeva presente la fertilità e allora: «I miei campi, i miei animali, le mie donne, diventano più fertili perché io ho celebrato il culto della fertilità».

E quindi celebravano questi culti che hanno la caratteristica che voi leggete nel Genesi: i boschi sacri, i frutti, i simboli fallici (quando Freud dice che il serpente è un simbolo fallico ha ragione) erano i simboli dei culti della fertilità; quindi descrive in maniera romanzata, allegorica, culti della fertilità. Quindi c'è questa donna che invita l'uomo; quando Freud ha prodotto questo tema qualcuno ha detto: «Allora il peccato originale è un peccato sessuale» (la Valtorta va dietro a quest'interpretazione perché lei ha scritto in quegli anni, dicendo questo)

Ma ma invece i sacerdoti del Tempio, volevano dire altro, volevano dire: «Hanno celebrato i culti della fertilità; il popolo è stato invitato da queste donne. La gente del popolo va a questi riti per avere fertilità, per avere ricchezza, *invece di rivolgersi a Jahwè*, quindi non ha fiducia in Jahwè ma negli idoli», ad esempio gli idoli della fertilità che era quello più concretamente fruibile.

pagina 105

3. L'altro era **l'adorazione del potere**: ricordate le tentazioni di Gesù: «Tutto è mio. Se tu mi adorerai io ti darò tutto», e Gesù che rifiuta quest'adorazione e che mette in crisi tutti i poteri politici. Il cristianesimo ha questo elemento piuttosto scomodo che mette in crisi tutto il potere politico, per **cui il cristianesimo non è una religione fatta per stare al potere è una religione fatta per stare all'opposizione**, dappertutto! E notate che nella storia la crescita più vigorosa, più sostanziosa, del cristianesimo è avvenuta in clima di persecuzione mentre in clima di dominio il cristianesimo ha perso.

Nel XX^a secolo le regioni, più rosse d'Italia sono l'Emilia, la Toscana, che erano le regioni degli Stati pontifici, sottoposti al potere del Papa; appena hanno potuto sono sparite da questa realtà. Là dove, invece, il potere politico era critico nei confronti del potere religioso e c'era confronto anche duro, la religione stava meglio ad esempio in Veneto e in Piemonte. In Piemonte i Savoia erano gli unici che avevano accettato i Valdesi, tutti gli altri stati no! Perché li consideravano eretici e non li hanno voluti. I Savoia hanno detto: «Venite pure, non è mica perché non siete cristiani cattolici che noi vi rifiutiamo» e hanno dato uno spazio anche per loro. In queste regioni la religione è andata avanti meglio, invece più c'era questo connubio con il potere, più c'è stata crisi religiosa, questo rifiuto del potere come divinità.

Questo punto di partenza, è ripreso nel Credo: “Credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra...”, che è: “Ascolta Israele il Signore è uno solo, il Signore è tuo Dio...”, la professione di fede riprende questo inizio. Quindi il cristianesimo all'inizio era un'opposizione a questi tre poteri, che ha generato le persecuzioni dei primi secoli.

pagina 104

Le persecuzioni dei romani non erano come quelle che noi ricordiamo nella Storia, dei nazisti contro gli ebrei, dove cercavano gli ebrei e appena ne trovavano qualcuno, veniva deportato. No, i cristiani a Roma potevano agire pubblicamente, potevano manifestarsi pubblicamente, tutti lo sapevano chi erano i cristiani; scattava l'arresto solo se c'era una denuncia esplicita, altrimenti non scattava nessun arresto. Per cui il filosofo **Origene** è andato avanti a insegnare per decine di anni, quando ha dato fastidio a un suo concorrente costui l'ha denunciato ed è stato arrestato, ma prima lo sapevano tutti, ma non c'era motivo di arrestarlo. Ed era anche il motivo per cui tendevano ad arrestare i ricchi e non la povera gente, perché se arrestavano un ricco poi espropriavano i suoi beni, ma se arrestavano un poveraccio che cosa espropriavano? Quindi essere cristiano era un pericolo perché se non andavi bene a qualcuno, costui ti denunciava e tu finivi nei guai.

Ratzinger dice che nei cristiani c'era un'opposizione molto rigida nei confronti del politeismo, una posizione così rigida che noi oggi non avremmo. Noi oggi davanti all'imposizione di partecipare a una colletta per offrire a un idolo, non facciamo tante storie, se ti arriva un buddista a chiedere una colletta per una loro iniziativa non è che: «Guai, se gli dai anche solo un soldo hai peccato, meglio morire!», no! Stai sereno, anzi magari ti dico: «Aiuta!» e così via.

Dice: «Era diverso, perché loro difendevano la radicalità del principio diverso, quindi non potevano accettare assolutamente niente per difendere questa radicalità» e dice: «Forse è per questo che loro hanno conquistato il mondo e noi non tanto!», perché vivevano in maniera esplicita e si vedeva questo Assoluto diverso dal politeismo. Oppure ricordate San Paolo quando gli portano la questione se si poteva mangiare carne offerta agli idoli? Lui dice: «Io me ne frego, io la mangerei benissimo però se qualcuno si scandalizza, piuttosto che scandalizzarlo, io non mangio proprio più carne. Nel dubbio che sia stata “offerta” non la mangio per non andare contro il fratello, ma, se no, non sento di andare contro Dio in questo».

Ratzinger dice come grazie alle decisioni prese allora, hanno cambiato il mondo: è importante rilevare come il rifiuto di allora fosse ben lontano dal testardo fanatismo; tant'è vero che è riuscito a cambiare il mondo come solo l'impegno della sofferenza è in grado di cambiarlo.

Un elemento da considerare è che avevano il Comandamento “non ti farai immagine di Dio”; sapete che questo, che era il secondo Comandamento, dai cattolici è stato tolto, per cui il terzo Comandamento è diventato il secondo: “non nominare il nome di Dio invano”. Per cui, soppresso

“non ti farai immagine di Dio”, si dice: «Potete disegnare Dio come volete, Gesù Cristo, la Madonna, i santi, gli angeli, potete dipingerli, scolpirli, potete fare tutto quello che volete».

Il principio, nell’Antico Testamento, era che veniva identificata ogni scultura come un Dio diverso. Ratzinger questo lo dice più avanti e quindi anche noi ne parliamo dopo.

pagina 105

parla contro il potere: “*ha rovesciato i potenti dai loro troni... ha rimandato a mani vuote i ricchi*”, ha distrutto il potere dei ricchi; va contro tutti i nazionalismi: i nazionalismi non hanno senso! Viene sostenuto questo principio del ***non senso del nazionalismo***.

Poi dice: nei profeti, l’apostasia di Israele dalla fede viene di continuo rappresentata con la “immagine” dell’adulterio. Quindi l’**adulterio** come immagine del tradimento di Israele.

Nell’Antico Testamento è presa l’immagine dell’unione sponsale tra Dio e il suo popolo, e notate che poi Gesù la riprende nel Nuovo Testamento, quindi questa immagine va avanti. In Israele viene sottolineato di più l’adulterio; ricordate la storia del profeta Osea, Jahwè gli dice di andare a riprendere sua moglie che lo aveva tradito e abbandonato e si era data alla prostituzione. Gli dice di andare, di comperarla (come prostituta poteva essere comperata) e di riportarsela a casa nella fedeltà e nell’amore coniugale. Quindi una fatica, una figura davanti agli altri, eccetera, però per dire: «Guarda che Dio, Jahwè, si è trovato nella stessa situazione con Israele. Israele davanti a Dio è come una prostituta che si è data a tutti gli idoli stranieri e Jahwè non cessa di richiamarla e di ricomperarsela». Naturalmente in questo si vede tutta una ***profezia del riscatto del figlio di Dio***, di Gesù Cristo, che riscatta il popolo dal peccato, dal male.

Qui dice che i culti stranieri erano quasi sempre collegati alla prostituzione culturale, per cui da qualificare come adulterio. Parla dell’indivisibilità dell’amore di Dio: l’unità, la definitività e l’indivisibilità dell’amore fra uomo e donna si possono, in ultima analisi, vivere e comprendere unicamente credendo nell’unità e nell’indivisibilità dell’amore di Dio. Comprendiamo oggi sempre meglio quanto tale caratteristica dell’amore stia o cada insieme con la fede nell’unico Dio... e dice: quando l’uomo si sottrae a Dio lo afferrano gli dèi.

pagina 106

poi parla della realtà di oggi e dice: è vero che gli dèi sono stati spazzati via dalla forza di questi primi cristiani, ma non le realtà che rappresentavano, per cui lui dice: l’assolutizzazione del potere, del pane, dell’eros minaccia anche noi non meno di quanto minacciasse gli uomini dell’antichità. Il politeismo, gli dèi, sono sempre una tentazione per il popolo cristiano. È proprio qui che ha le sue radici la differenza sostanziale tra paganesimo pre-cristiano e paganesimo post-cristiano: quest’ultimo rimane segnato dalla forza plasmatrice della storia, dalla rinuncia cristiana agli dèi.

**intende dire il potere, i soldi, il sesso?*

il potere, i soldi, il sesso, il piacere, e non solo quello, ma anche la tecnologia, il benessere

**oggi non si adorano più come divinità, ma si adorano come se lo fossero*

Sì, esatto: cioè noi non riteniamo di mettere una statua in un angolo a casa nostra e dire: «Questo è il “Dio denaro” e ogni tanto ci inchiniamo e gli facciamo delle offerte, di profumi, di cibo», però di fatto ci comportiamo come se lo fosse. Noi non riteniamo il successo o tutte le cose importanti oggi un “Dio” ma di fatto ci comportiamo come se lo fosse, e per sacrificare a quel “Dio”, siamo pronti a sacrificare parecchio. C’è chi sacrifica la famiglia per la carriera, chi sacrifica la verità, la giustizia, per fare soldi, perché a quanto pare fare soldi onestamente è molto difficile, e avanti di questo passo.

C’è una battuta di Gesù fortissima “*ogni ricchezza puzza di ingiustizia*” e siccome la giustizia è considerata dalla Bibbia più dell’amore, è sottolineata in maniera più forte dell’amore (San Giuseppe viene definito uomo giusto, Gesù è definito “il giusto” e così via), rendetevi conto che

cosa vuol dire una battuta del genere: “*ogni ricchezza puzza di ingiustizia*”, dunque questa realtà di dèi che concretamente sono presenti oggi.

E con questo abbiamo finito il primo capitolo.

**in certe regioni la sera di “Ognissanti” si apparecchia la tavola con i cibi per i morti; mi sembra un’idolatria. Cioè non c’è l’idea che il defunto sia passato in una vita in cui queste cose non gli appartengono più ...*

è diverso! Il cristianesimo ha preso l’eredità pagana e l’ha cristianizzata, ha preso la festa del “Dio Sole Invitto” e l’ha fatta diventare il Natale; ha preso tante realtà e le ha fatte diventare cristiane e anche questa. Prendete San Gennaro, il Dio Giano, “gennaio”, era il Dio di Neapolis, cioè di Napoli è arrivato il cristianesimo, l’hanno fatto Santo e vai. Tant’è che con la riforma del calendario avevano tolto San Gennaro dall’elenco dei santi perché hanno detto: «Non è mai esistito», Napoli è insorta e allora lo hanno rimesso, ma solo per la città di Napoli. Questo passaggio che hanno fatto è proprio stata la cristianizzazione delle realtà pagane.

**ma lo sciogliersi del sangue di San Gennaro a Napoli?*

è la fede che fa i miracoli.

Ratzinger lo dice dopo, a pagina 114, ma lo anticipiamo adesso. **Dio è un Dio del nome e non del posto**, perché i primi dèi erano del posto cioè “il Dio di quel posto” e la religione cristiana ha ereditato questo, tant’è che i primi titoli della Madonna (Madonna è un nome medioevale: *mia donna*, usato per le donne nobili) è “Santa Maria in.....”, Santa Maria in Trastevere, eccetera, con il posto indicato, dove addirittura si percepiva a livello popolare una concorrenza tra Madonne. Ratzinger dice come anche oggi c’è la Madonna di Lourdes, c’è la Madonna di Fatima: a livello popolare c’è un legame al posto.

Per noi il posto è necessario, noi non possiamo essere di nessun posto noi siamo **in un posto** in ogni momento della vita; per noi è una determinazione categorica il posto, per cui c’è questa applicazione agli dèi. Sapete tutta la polemica tra i Giudei, il Galilei e i Samaritani: c’era la Galilea, la Samaria e la Giudea, i samaritani adoravano Dio sul monte Garizim e non a Gerusalemme, il posto era una questione terribile, era veramente un contrasto inaccettabile! Nel Vangelo si legge che i samaritani non volevano ospitare Gesù perché stava andando a Gerusalemme; la Samaritana dice a Gesù: «Come mai tu che sei giudeo chiedi l’acqua a me che sono samaritana?». Questo legame al posto è un elemento sentito.

Siamo partiti dal sangue di San Gennaro per dire che è la fede quello che fa i miracoli. C’è un aneddoto di san Pio X che soffriva di vene varicose (a quei tempi non è che le operassero), e riusciva a contenere il dolore con delle calze elastiche. Le sorelle di Pio X prestavano le calze del Papa a persone che avevano male alle gambe e costoro guarivano. E Pio X diceva: «Com’è che le mie calze guariscono gli altri e non guariscono me?», è questione di fede: è **la fede che fa i miracoli**.

Pensate quanti **pseudo-martiri** dalle catacombe! Abbiamo detto che nelle catacombe mettevano dei profumi per poter resistere quando andavano a seppellire (in mezz’ora riuscivano a scavare, mettere il defunto e chiudere): doveva esserci una puzza terribile lì sotto! I profumi economici erano di colore rosso. tutto dove hanno trovato un’anforetta con colore rosso in fondo hanno pensato che fosse testimonianza del martirio; hanno pensato: «Questo è il sangue del martire, hanno messo un vasetto col suo sangue per dire che era “martire”», e allora tutto dove trovavano questi vasetti, quello era “santo, martire”, e in realtà era uno qualsiasi che era morto.

Pensate santa Giustina, quella venerata dal curato d’Ars: lui aveva fatto arrivare le reliquie di questa martire ad Ars e ha fatto tanti miracoli. Santa Giustina è stata tolta dall’elenco dei martiri, le catacombe erano una cooperativa per la sepoltura quindi potevano anche esserci dei non cristiani. Allora cosa sono tutti i miracoli fatti da questa santa Giustina? È la fede delle persone che andavano ad Ars, quindi **chi fa i miracoli è Dio a chi confida in Lui**.

**lo sciogliersi del sangue di san Gennaro può considerarsi un miracolo?*

**capisco il miracolo di fare guarire una persona, ma far sciogliere il sangue di San Gennaro a cosa serve?*

È una **testimonianza al popolo**. Perché hanno provato col calore, hanno provato col movimento, ma niente genera questo scioglimento del sangue. È solo accanto alle candele che scaldano in modo particolare e continuamente smosso, (scecherato, per usare un termine moderno) e quindi tra calore e scecheraggio ecco che si scioglie; ma una macchina non lo fa sciogliere né con il calore né con il movimento. Difatti è un mistero come mai questo sangue si sciogla così, ma è la fede.

**c'è gente devota che prega.*

ci sono anche i parenti di San Gennaro che sono i discendenti dei discendenti dei discendenti di non si sa chi dal momento che la storia dice altro, ma non importa: è la fede che fa i miracoli.

**Gesù dice che la fede sposta una montagna: “se avrete fede pari a un granellino di senape, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile”, sembra una cosa assurda, però dovremmo noi farci una domanda sulla nostra fede.*

**All'Eucaristia la trasformazione dell'ostia in corpo e sangue di Cristo è per fede?*

È per la fede della Chiesa!

Dipende dalla filosofia che si usa: nella filosofia aristotelico tomista si distingue la sostanza dalla materia, **la materia** resta sempre, **la sostanza** può cambiare. Se io prendo questa plastica e la brucio la materia è sempre la stessa, però diventa cenere, diventa gas. Dice **Lavoisier**: «Nulla si crea e nulla si distrugge», il passaggio da energia a materia (o la materia diventa energia o l'energia diventa materia) noi non sappiamo come avvenga però c'è.

**questo avviene all'interno dell'atomo, l'energia di rotazione. Gli elettroni ruotano su se stessi e i protoni lo stesso per cui praticamente questi elettroni e questi protoni, sono dei vortici. Quando questo vortice rallenta perché va a sbattere contro altre particelle questa energia che lui perde la mette a disposizione...*

Il professor Tartaglia del Politecnico ci aveva parlato di meccanica quantistica, sarebbe interessante chiedergli anche di queste cose.

**tornando all'Eucarestia, la trasformazione dell'ostia in sangue e in corpo di Cristo avviene per la nostra fede?*

No, per la fede della Chiesa! **È lo Spirito Santo che trasforma pane e vino**, è la fede della Chiesa!

Lo ha detto Gesù: “la Chiesa è indefettibile” (i singoli cristiani un po' meno!). Quindi: «Non guardare i nostri peccati ma la fede della Tua Chiesa», lo dice espressamente il prete perché poggia su questo. Ogni filosofia, ogni teoria, dà una spiegazione diversa, quella dell'**ilemorfismo** dice “*corpo e anima*”, e dice anche “*materia e forma*”. **Nell'Eucarestia resta la materia e cambia la forma; “accidenti e sostanza”,** restano gli “*accidenti*” e cambia la sostanza.

Lo Spirito Santo agisce per la fede della Chiesa e di fatto **la Chiesa si vede materialmente quando una comunità è radunata a celebrare l'Eucarestia**. I sacramenti devono essere visibili, materiali; la Chiesa è la base dei sacramenti e quando è che si vede e si tocca? Quando la comunità radunata a celebrare l'Eucaristia: quello è il momento di visibilità materiale del sacramento che è la Chiesa.

La Chiesa è il sacramento radicale da cui scaturiscono i Sette Sacramenti, la Chiesa che non è un ottavo sacramento ma è la radice dei Sacramenti. Chi agisce è lo Spirito Santo che agisce per la fede della Chiesa, e la Chiesa è indefettibile: “*Le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei*”. Quindi nessuno di noi è garantito, nessun cristiano è garantito, nessuna singola comunità è garantita, ma la comunione delle comunità (quella che è la fede della Chiesa: la comunione delle comunità); praticamente in questo principio si afferma che ci saranno sempre almeno due comunità

in comunione tra di loro. Due è proprio il minimo, ci saranno sempre, speriamo, di più in comunione tra di loro.

Poi la teologia è andata avanti: **Paolo VI** è quello che ha svegliato la teologia cattolica che era rimasta indietro superata abbondantemente dalla teologia protestante all'inizio del XX^o secolo. Poi c'è stato tutto il risveglio col **Vaticano II**: che non esiste la scomunica, la Chiesa non può mettere uno fuori dalla Chiesa perché la Chiesa non sa chi fa parte della Chiesa e chi non ne fa parte. È solo lo Spirito che lo sa, per cui nella preghiera dei defunti è stata introdotta la frase “*dei quali Tu solo hai conosciuto la fede*” perché si dichiara che noi non possiamo conoscere la fede degli uni e degli altri.

La scomunica è il riconoscimento di un movimento fatto da qualcuno; **Paolo VI** aveva detto a **Lefebvre** che se lui continuava a comportarsi così, “lui” si metteva fuori dalla comunione della Chiesa. La Chiesa non può mettere fuori uno perché non è un suo potere, non è una sua proprietà questa, però può dire: «*Quello lì non condivide con noi*». Quando uno attacca e dice: «Siete tutti eretici, io solo ho la verità, voi sbagliate tutti», si mette fuori dalla comunione con noi. Ora questa comunione non è così stretta da dire: «Basta scartare di mezzo grado che...» No! Ci sono diverse teologie. quindi diversi modi di spiegare le cose. La **teologia** è il nostro modo di spiegare; secondo le filosofie nascono teologie diverse, e allora ecco che c'è tutto questo cammino della teologia. Se voi leggete la teologia che c'era ai tempi di Don Bosco restate allibiti e dite: «Ma no! Ma credevano queste cose?», ma quella era la fede che professava lui, era la teologia del suo tempo.

**quando prendiamo la Comunione, il sacerdote ci dice: «Il corpo di Cristo», noi siamo veramente convinti di volere Cristo dentro di noi, questa è la nostra fede.*

il Sacramento avviene (termine tecnico: “*ex opere operato*”) perché la Chiesa ha posto dei segni. Quindi vuol dire che nell'Eucarestia io mi incontro veramente, personalmente, profondamente, con Gesù Cristo; che questo incontro dia risultati positivi o negativi dipende poi da me. San Paolo dice “*fate attenzione che partecipare all'Eucaristia non sia mangiare e bere la vostra condanna*”, perché avviene un incontro con Cristo. Ma qual è il risultato di questo incontro? Se io lo rifiuto era meglio non incontrarlo. Lì entra in gioco la fede della persona.

**La consacrazione è garantita perché non è basata né sulla fede del prete né sulla fede della comunità presente, ma di tutta la Chiesa. Invece poi il risultato, l'effetto, in ogni persona è proporzionato alla fede della persona.*

ad esempio il sacramento della **Riconciliazione**, del Perdono. Il prete, tramite la successione apostolica, ha ricevuto **il potere di dare il segno che Dio ti perdona** (il prete dice: «**Io** ti assolvo», e di per sé potrebbe dire anche solo quello, «Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo» è stato aggiunto nel 1917 come elemento obbligatorio). Dunque in questo gesto c'è **lo Spirito Santo** che **viene a ricostruire la persona**.

Il peccato è quello che la persona non ha realizzato di sé, il peccato è il fallimento umano di una persona, il peccato è la non crescita dell'uomo. Lo avete sentito tante volte: io dovevo essere una casa alta 10 piani e sono solo alto 8 piani, il mio peccato sono i due piani che io non sono cresciuto, mentre avrei potuto! Questo riprende quello che diceva **Agostino**: «Il peccato non esiste, il male non esiste»: il male sono i due piani che non esistono e il male è dato proprio dal fatto che quei due piani non esistono. Se a pranzo e non c'è niente da mangiare il male sta nel fatto che non c'è niente da mangiare, nel non esistere del mangiare.

Lo Spirito Santo viene per ricostruire quei due piani, ma a quel punto si gioca **la fede, la speranza, e l'amore** della persona: **le tre virtù fondamentali**. Se quella persona davvero ci crede, se quella persona davvero ama Dio, in quanto lo ama, in quanto ci crede, in quanto spera in Lui, avviene questa ricostruzione, che può anche non avvenire. È quello che si dice: «Ci vuole il pentimento, il proposito», ma se uno non è pentito e non fa nessun proposito...

Ricordo mia nonna che raccontava del lupo che si va a confessare: «Padre ho ucciso tre pecore l'altro giorno, ho ucciso due pecore cinque giorni fa» (perché i lupi succhiano solo il sangue delle

pecore ma non le mangiano) - «Sei pentito?» - «Sì, sono pentito» - «Non lo fare mai più» - «Non lo farò mai più» - «Giuri di non farlo più?» - «Padre sbrigati, che sento un gregge che sta passando qui vicino». La storia era per dire: «Alla faccia dei propositi! C'è un gregge vicino che passa...!».

Dunque la fede della persona gioca un ruolo fondamentale. **Il sacramento genera l'incontro; dove va a finire l'incontro dipende dalla persona.** Pensate tutta la polemica sul dare la Comunione alle persone separate, ai risposati, eccetera, va su questa teologia: **cosa avviene nell'incontro lo sa solo lo Spirito Santo**, magari lo saprà anche Gesù Cristo e magari anche Dio Padre; magari un poco anche la persona, ma non lo posso sapere io.

**È una polemica attuale...*

È la teologia che cambia prima c'era un po' il concetto magico del Sacramento, ad esempio il Battesimo. Posso battezzare un neonato di una famiglia non cristiana, appena loro non vedono? Io glielo battezzo e vai: ho fatto un cristiano in più: no! Non esiste! Perché il bambino è rappresentato dai genitori, il bambino ha la fede dei genitori, quindi non ha senso farlo, perché? Perché i genitori non hanno dato il loro assenso impegnandosi a educarlo come cristiano.

Il Battesimo non è magia! La magia dice: "Per la forza dell'elemento", ma **la nostra religione è una relazione**, quindi non esiste una magia, esiste una relazione. **Il bambino attraverso i genitori entra in relazione con Dio**, ma se i genitori non sono aperti a questa relazione che senso ha? Non ha senso tutto questo!

Dunque, c'è tutto un passaggio: dentro di noi la magia ha una forza enorme perché viene dalla nostra prima infanzia, il bambino ha un *pensiero magico*. Cioè ha fame, si mette a urlare che ha fame, gli viene dato da mangiare e pensa: «La sazietà è conseguenza del mio gridare». Ha freddo, si mette a piangere e riceve conforto; se non lo riceve muore di fame, di freddo, eccetera, quindi chi è scampato vuol dire che ha sempre ricevuto di che sopravvivere!

Poi il bambino passa dal *pensiero magico* all'*oggetto magico*: «La coperta mi tiene caldo perché è magica» il bambino non sa che cosa sia il contenimento termico, non lo sa, ma pensa: «Mi tiene caldo perché è magica», e così via.

Una buona pedagogia invita a dare una spiegazione magica ai bambini insieme a quella reale. «Come nascono i bambini?» Da una parte papà e mamma, dall'altra la cicogna: tutte e due! E il bambino quale sceglie? La cicogna! Perché quella la capisce, e invece "papà e mamma" non lo capisce, e la magia gli permette di *pensare di capire il mondo* perché se uno gli dà solo la spiegazione scientifica il bambino capisce che non è in grado di capire il mondo. «Perché gli aerei volano?» Vagli a spiegare la portanza! Sì, tu gli spieghi che volano perché c'è una legge di fisica che tiene su, poi che è magico: «Nei fumetti ci sono personaggi che volano, Superman vola, quindi anche l'aereo vola» e allora il bambino si sente adeguato a capire il mondo.

Però gli dai anche la spiegazione scientifica e a un certo punto il bambino **fa il passaggio dalla spiegazione magica alla spiegazione scientifica**, quando? Quando si rende conto che lui sta crescendo. Allora: «Tu adesso non arrivi ad aprire la porta perché sei troppo piccolo ma crescendo ci arriverai», «Tu non puoi andare in motorino, ma quando avrai 14 anni ci potrai andare», e lui sperimenta che è vero, che crescendo lui diventa sempre più capace e allora a un certo punto farà il passaggio dicendo: «È vero, io non capisco perché gli aerei volano però sarò capace a capirlo» - «Io non so come funziona il cellulare però diventerò capace di capirlo». In quel momento abbandona il magico e passa allo scientifico. Se non gli è stata data questa opportunità, lui ricupera il magico dopo, e allora ci possono essere persone di 30, 40 e anche 60 anni che vanno dal mago a farsi dare la pozione, a farsi dare l'amuleto, eccetera: «Non si sa mai proviamo che quello!» perché non hanno superato bene la fase del magico.

Siamo partiti dall'Eucarestia, volevo dire che i Sacramenti non sono magia.

**La formula del Sacramento non dovrebbe essere cambiata: una volta un sacerdote invece di dire: «Io ti assolvo», ha detto: «Io ti perdono»*

Penso volesse dire proprio la stessa cosa, oltretutto non potrei giurare io di aver sempre detto «Io ti assolvo». Nel Sacramento è determinante l'intenzione! Può capitare che nella Messa si scambino le ampolle si metta l'acqua invece del vino, la Messa comunque vale (se fosse magia non varrebbe, ma la Messa non è magia è Sacramento e quindi vale lo stesso).

Quanto alle formule, nelle antiche liturgie c'erano tante formule diverse, poi la liturgia è cambiata. La formula che usiamo noi per il Perdono è venuta dai monaci irlandesi verso la fine del medioevo: è un sacramento, è determinante l'intenzione della Chiesa, perché io potrei anche essere distratto. Raccontano la storiella del prete che è distratto che in sacrestia fa l'inchino alla croce e poi chiede al chierichetto: «Stiamo andando a dire Messa o siamo appena tornati?» per dire uno può essere totalmente distratto ma il sacramento vale lo stesso. Certo che quel prete personalmente vale poco ma è ugualmente l'Eucarestia.

Oppure mentre uno assolve o confessa a un certo punto può anche essere distratto, ma a un certo punto **vale il sacramento** che è qualcosa di più profondo (ben diverso della magia). Se io sono distratto è colpa mia, ma il valore è nell'intenzione, nella comunità, il valore è nella fede della Chiesa. State sereni, la nostra religione è serena qualcuno dice: «Fin troppo serena!».

I sacramenti come la **Cresima** sono cambiati tante volte, ancora nell'800 la Cresima la ricevevano molte volte; a un certo punto la teologia detto: «No, la Cresima è il passaggio ad essere un cristiano adulto, e il passaggio si fa una volta sola».

L'**Estrema Unzione** è cambiata, si può prendere più volte. Una volta si dava a chi era già morto perché se la davi a un morente capiva che era alla fine. Invece no! L'unzione degli infermi anch'io lo già presa e per me è stata una gioia grande, a una certa età si può prendere semplicemente per l'età, per dire: «Preparati». Nella parrocchia dei miei ogni anno una determinata domenica davano l'unzione agli anziani e a coloro che ne avevano piacere, è segno di **guarigione** perché non c'è solo il male del corpo, c'è anche il male interiore. Come cristiani non dobbiamo aver paura di morire.

**qual è la differenza tra teologo e teologo biblista?*

È come la differenza fra medico internista e medico specialista: tra medico e ortopedico, tra medico e dentista, è una specializzazione all'interno dell'altro. Teologia è lo studio di Dio, poi c'è la teologia dogmatica, la teologia biblica, la teologia morale, la teologia pastorale, eccetera. E poi come per il medico dico “medico dentista”, per la teologia dico “teologo biblista”, eccetera.

Capitolo 2

La fede in Dio nella Bibbia Il problema costituito dal racconto del rovetto ardente

pagina 107 - 108

Ratzinger parte e con la distinzione tra Elohim e Jahwè, parla dal rovetto ardente.

Mosè era in esilio perché aveva ucciso un egiziano per difendere un ebreo; viene scoperto e deve scappare. Mosè aveva una ricerca molto forte di Dio, lui era stato educato alla corte del Faraone, allevato dalla figlia del faraone, e quindi aveva cultura, aveva scienza: l'Egitto a quei tempi era il paese più sviluppato dal punto di vista tecnologico, scientifico, e così via.

A un certo punto vede un rovetto che brucia e brucia continuamente, la cosa gli pare strana, si avvicina e sente una voce che dice: “*togli i calzari perché la terra che sta calpestando è sacra*”, allora lui capendo che c'è Dio in quel rovetto si toglie i calzari e si copre la testa. Dal togliersi i

calzari viene tutta la tradizione di alcune religioni di togliersi le scarpe entrando, il coprirsi la testa è tutto sulla linea della paura di Dio che nell'Antico Testamento si manifesta con “chi vede Dio muore”; questa realtà del “*chi vede Dio muore*” viene dalla paura che c'è dentro l'uomo di incontrare Dio.

Dio gli dice: «Io ti mando dal faraone, vai e digli di lasciare libero il mio popolo altrimenti io gliene faccio passare di tutti i colori all'Egitto e manifesterò la mia forza» e Mosè gli risponde: «Sì, io vado là e gli dico: “*mi manda Dio*”, ma come si chiama Dio?», perché in Egitto c'erano tanti dèi. In Egitto c'era stata una polemica molto forte tra il monoteismo di **Akhenaton** e il politeismo di **Tutankhamon**: due religioni diverse, figlio di **Aton** e figlio di **Amon**. Questa realtà del Dio unico e solo “Aton” è stata una rivoluzione religiosa, c'è stato il tentativo di imporre il monoteismo ma, morto questo faraone, i sacerdoti di “Amon” hanno avuto il sopravvento e hanno riportato il politeismo. Erano popoli che avevano tanti dèi, proprio perché ogni Dio esprimeva delle caratteristiche diverse della natura, della forza, del mistero.

Mosè dice: «Va bene “mi manda Dio”, ma tu come ti chiami?», e la risposta è: «*Io sono colui che è. Dirai al tuo popolo: Mi ha mandato Jahwè, “Io sono colui che sono”*», Dio aggiunse: «Dirai agli israeliti: “il Signore, Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre: Jahwè, questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

pagina 109

Allora gli elementi sono due: “Io sono colui che sono”, “Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe”. Il nome di Jahwè è sempre stato ritenuto fondamentale; dice Ratzinger che tutti i tentativi di far risalire questo nome a esperienze precedenti a Mosè non hanno dato frutto, non esiste questo nome prima di Mosè. Sapete come altri elementi già esistono: la parabola del povero Lazzaro esisteva già in Egitto al tempo in cui gli ebrei erano in Egitto; poi Gesù la cambia alla fine. Ma è per dire che c'è questo lavoro di rintracciare e dire: «Di lì parte questo elemento; prima di dire che questo elemento parte da lì, andiamo a vedere se lo si trova già prima», Jahwè prima non si trova, quindi è proprio un nome nuovo, una new entry nel definire Dio.

Po c'è quella correzione: il “Dio dei padri: Abramo., Isacco e Giacobbe” che erano riconosciuti come i tre patriarchi che avevano fondato il popolo di Israele. Abramo con la sua fede, Giacobbe con il fatto che aveva preso la primogenitura nel credere che la promessa di Dio era la cosa fondamentale, la salvezza che veniva da Dio (per un piatto di lenticchie si fa dare la primogenitura), che lotta con Dio, che è forte con Dio. Abramo ha avuto due figli Ismaele e Isacco, da Ismaele si fanno risalire tutti gli arabi, mentre gli ebrei li fanno risalire a Isacco.

Isacco ha avuto due figli e Esaù e Giacobbe, e Giacobbe ha preso la primogenitura. Giacobbe ebbe 12 figli da 11 dei quali sono nate le 12 tribù di Israele, sapete che c'è una differenza tra le tribù per la distribuzione delle terre perché tra le 12 tribù dei figli di Giacobbe c'è anche quella dei sacerdoti, i Leviti, alla quale non è toccata nessuna terra. Allora per ristabilire il numero 12 Manasse e Efraim, i due figli di Giuseppe (che è uno dei figli di Giacobbe) ricevono una porzione di terra a testa. I figli di Levi, i sacerdoti, non ricevono nessun territorio e il Levita dice: «Per me l'eredità è caduta su un luogo delizioso perché è caduta non su un terreno materiale ma sul servizio al Signore»

Prima Dio veniva invocato sotto il nome di Elohim. La prima spiegazione che è stata data dai Padri è stata filosofica: “Io sono colui che sono: il primato dell'essere”, il primato dell'essere, non il primato sull'avere, ma il primato su ogni altra realtà. Che cosa vuol dire **primato dell'essere**?

Il primato dell'essere vuol dire che il primato di questo bicchiere non è l'essere blu ma è esistere! **Esistere è l'azione dell'essere**, la cosa fondamentale è esistere. La cosa più importante di questo tavolo non è avere le gambe nere e il piano bianco, non è essere fatto di questo o di quel materiale, ma è **esserci, esistere**, prima esiste, poi avrà tutte le caratteristiche perché non può esistere senza nessun colore, però la cosa fondamentale è esistere. Che cos'è la cosa fondamentale

di una maglia? Che esista! Poi se mi piace o se non mi piace, se è di un colore o di un altro non importa: è secondario rispetto all'*esistere* della maglia.

Quindi hanno visto in questo “*Io sono colui che sono* - detto da Dio - e dirai agli ebrei “Colui che è”, hanno visto questo primato dell’essere, ma è stata tutta una riflessione filosofica che è stata sottolineata praticamente dai Masoreti.

I **Masoreti** sono stati quelli che hanno messo le vocali alle consonanti della scrittura ebraica (nella quale c’erano solo le consonanti scritte) e nel mettere le vocali hanno interpretato la Scrittura, che cosa vuol dire? Pensate: trovo solo due consonanti “R” e “M” e mi chiedo che parola vuol dire questo RM. Questa parola può voler dire Roma, può voler dire remo, ramo, rima, ma può anche voler dire arma, Irma, orma, aroma, eremo, e così via allora secondo la tendenza di ogni persona il primo senso di RM è uno di questi:

se chi scrive ha tendenze militari la prima idea che gli viene di RM sarà *arma*,

se uno è invece un pescatore sarà *remo*,

se uno è un archeologo sarà *Roma*,

se uno lavora nell’agricoltura la prima idea che gli viene sarà *ramo*,

se uno è innamorato di una certa Irma appena vede appena vede RM pensa a *Irma*,

se uno invece è un poeta penserà a *rima*,

se uno è un esperto cuoco magari come prima cosa penserà *aroma*.

E così via, è sempre RM, le altre sono vocali!

Sostengono che l’idea fondamentale che interessasse i Masoreti era la guerra, e quindi tutte le lotte armate di Israele, e quindi che i Masoreti hanno spostato in quella direzione tanti significati. Questo noi non lo sappiamo.

C’è stata poi la traduzione “**dei Settanta**” in greco; secondo la storia (che non si sa quanto sia fondata) la traduzione è stata affidata a 70 saggi di Alessandria d’Egitto dove c’era la comunità ebraica più forte al di fuori della Grecia. Questi “settanta” si sono isolati ognuno per conto suo, hanno tradotto in greco la Bibbia rivista dai Masoreti (quella con le vocali). La meraviglia è stata che quando hanno confrontato tra di loro le traduzioni erano tutte e settanta esattamente uguali, quindi si è attribuito all’intervento di Dio questa traduzione in greco.

Come dicevo prima, la filosofia di Platone sostiene questo unico Dio; **Platone** è sul monoteismo, ma il monoteismo filosofico perché poi praticamente era politeista. Si teorizza che Platone avesse letto l’Antico Testamento tradotto in greco, c’è invece un’altra teoria: che i 70 che avevano tradotto l’Antico Testamento avessero letto Platone; cioè che sono i settanta che conoscevano Platone e non Platone che conosceva l’Antico Testamento, quindi l’influsso nell’interpretare questo “*essere*”, secondo la filosofia greca che pone l’essere come l’elemento più importante di ogni realtà. I traduttori della Bibbia ebraica in greco erano influenzati dal pensiero filosofico ellenico e a partire da esso avevano letto e inteso il testo.

pagina 110 - 112

Distingue il **nome** da cosa vuol dire *secondo la filosofia* e che cosa vuol dire *secondo la teologia*. Per la filosofia il nome è un concetto filosofico, invece per la teologia, per la fede, è un concetto che riguarda che cos’è la realtà ontologica.

Faccio degli esempi, e li faccio su di me:

- a. **il nome come concetto filosofico** vuol dire che io sono un Salesiano. Salesiano è uno che si è innamorato di don Bosco e quindi lo ha seguito per usare il suo stile nell’evangelizzazione. Sono un Salesiano prete, prete è uno che ha ricevuto il sacramento dell’Ordine, e così via. Sono psicologo e lo psicologo è uno che ha studiato, ha imparato e così via, ecco questa è tutta filosofia, chi sono io.
- b. **Secondo la teologia, la fede**, io invece sono Ezio Risatti, allora sono proprio io: sono Ezio Risatti. È il motivo per cui i collaboratori mi chiamano Ezio e non mi chiamano né “don”, né “prof”, né “dott”, perché Ezio sono io, la mia realtà ed è quella che corrisponde al nome.

Allora, qui Ratzinger sostiene che Mosè non aveva un modo di ragionare secondo la filosofia greca, ma il suo **nome** aveva valore di ontologia, di **che cos'è**, di **cosa esiste**. L'**ontologia** è lo studio dell'essere, del che cos'è, eccetera. Mosè aveva presente questa idea perché dice: «Qual è il tuo nome?» e non: «Che filosofia ci sta dietro al tuo nome?» chiede il nome realistico, quindi tutta la percezione diversa da quella che è stata presentata fortemente dai Padri come se proprio Platone avesse avuto il massimo della conoscenza possibile senza rivelazione.

Ecco, la filosofia greca era ritenuta il massimo dove l'uomo poteva arrivare senza una rivelazione da parte di Dio.

**i greci possono aver conosciuto la cultura degli ebrei...*

Tutto è possibile, ci sono diverse teorie, quella che piace di più a me è che **l'uomo è quello!** E che quindi abitasse in India, abitasse in Grecia o abitasse in America del nord o in America del sud, certe cose sono sempre uguali perché l'uomo e quella realtà. Quando l'uomo va guardare dentro di sé, in tutti i casi arriva lì.

Ci sono teorie che invece parlano di "**passaggi di cultura**", certamente i passaggi della cultura noi non li conosciamo. Ratzinger nel libro parla anche delle "**contaminazioni culturali**", ma non sappiamo quali possano essere state perché sono al di fuori della nostra conoscenza. Che cosa gli Egiziani hanno preso dagli Ittiti? Sicuramente la ruota, ma quello si dimostra nelle sculture, nelle pitture, prima degli Ittiti non c'era la ruota e dopo compare la ruota, è chiaro che l'hanno presa di lì, ma altri concetti non sono così evidenti.

**la religione cristiana è una religione rivelata. Ho letto che anche altre religioni si ritengono "rivelate", quindi il fatto della rivelazione non è così discriminatorio...*

Io sono arrivato alla conclusione, che chiunque crede in Dio, ama Dio, spera in Dio, quando morirà si troverà davanti proprio quel Dio che ha amato, in cui ha creduto, in cui ha sperato, ma deve esserci veramente un amore, una fede, una fiducia, una speranza in questo Dio.

L'esempio che ho trovato è quello del cubo di Rubik. Sono 9 quadratini per ogni faccia che si combinano in modo diverso e ogni faccia è di diverso colore: dopo aver visto che Dio è proprio quello in cui ha creduto, in cui ha sperato, quello che lui ha amato, è come si allargasse il campo e vedesse che non è solo quel quadratino giallo in cui lui ha vissuto, ma è tanti quadratini gialli: «Ma guarda che meraviglia! È più grande di quanto pensassi. Sapevo che era una meraviglia ma è più meraviglioso di quanto pensassi». E poi si allarga ancora e scopre che non c'è solo quella faccia gialla, ma c'è anche una faccia rossa e poi una verde e poi altre facce e resta sbalordito da quanto sia molto di più di quello che lui pensava. E allo stesso modo quello che vedeva solo un quadratino blu, poi vede tutti i quadratini blu e poi tutte le facce, anche quella gialla. Per cui non c'è quella contrapposizione tra religioni che una volta vivevamo.

Quando **Giovanni Paolo II** ha invitato tutte le religioni ad Assisi a pregare per la pace, ognuna con le sue preghiere e il nome di Dio che usava, ha fatto un gesto che nei secoli passati sarebbe stato ritenuto eretico e automaticamente lui cessava di essere il Papa, perché c'è un Canone che dice che "quando un Papa manifesta un'eresia, *ipso facto* non è più Papa". Invitare delle persone a pregare un falso Dio che non esiste, era una cosa gravissima. E invece no! È cambiata la teologia.

**adesso alcuni dicono che Papa Francesco è eretico*

Non sanno le teologie come sono, non conoscono le teologie.

Dunque c'è questa realtà che dice che incontrerai quel Dio che hai amato, in cui hai sperato eccetera, perché? Facciamo un altro passo: nessuno di noi, cristiano cattolico, ha la stessa idea di Dio, nessuno! Ognuno ha una sua visione di Dio e incontrerà quella visione di Dio che ha avuto, per cui **costruitevi una buona visione di Dio!** Vi ricordate la parabola del padrone che parte e dà una moneta, 5 monete, 10 monete poi torna e uno gli dice: «So che sei un padrone che raccoglie dove non ha seminato e pretende quello che non ha dato, per questo ho nascosto il tuo denaro e te lo porto» - «Servo, dalle tue stesse parole ti giudico, sapevi che i raccolgo dove non ho seminato e non

hai messo i soldi in banca!», notate che non richiede una cosa difficile da fare, quello che da una moneta ne aveva tirate fuori dieci aveva fatto una cosa difficile, lui non chiede una cosa difficile: «Potevi metterli in banca e io ritiravo gli interessi» tra l'altro c'erano già a quei tempi le banche e gli interessi attivi e passivi da pagare. Dunque *“dalle tue parole ti giudico”* cioè alla fine, uno incontra il giudizio in cui lui ha creduto.

E se uno crede nel giudizio di un Dio che dice: «Allora, cominciamo: prima i comandamenti, poi i precetti, poi tutte le norme della morale, poi ci vorrà un po' di settimane ma li passiamo tutti...». Chi è che diceva: *«Io credo che sarò giudicata dall'amore»?* **Carlo Carretto**, e anche qualcuno prima di lui, e beato lui! Lui sarà giudicato in quel modo, però bisogna veramente crederci in quel Dio, amare quel Dio e poi incontrerai veramente quel Dio. Poi, in un secondo tempo, troverai che: «È meglio di quanto pensassi!», e in quel “meglio” vedrai anche il Dio in cui tutti gli altri credevano. E dai, che sarà un momento molto divertente, quello!

**Ma tutti noi cristiani crediamo in Gesù Cristo!*

Sì, crediamo in Gesù Cristo, in Dio, ma nessuno crede uguale all'altro. Nessun di noi ha una visione perfetta di Dio.

**Ogni idea di Dio non è perfetta, perché non esaurisce Dio!*

Ogni idea è limitata, ogni idea è in parte giusta e in parte sbagliata. Le nostre idee di buoni fedeli, per chi è un buon fedele, l'idea di Dio è così: limitata, in parte giusta, in parte sbagliata; questo è il motivo per cui non possiamo condannare all'inferno gli altri perché non la pensano come me.

**I politeisti chi incontreranno?*

È possibile che i politeisti non incontreranno nessun Dio, sui cento che ne hanno? Forse li incontreranno tutti e diranno: «Ma guarda sono caratteristiche diverse da come li pensavamo»

**È bello immaginare un Dio così, perché di fatto anche noi che crediamo nella Trinità, in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, alla fine inseriamo un uomo dentro la figura di Dio, e ce ne vuole di fede per questo e non è facile! Ma un Dio così, quanto mi piace l'idea di incontrare l'immagine del mio Dio!*

Ringraziamo Dio.

Grazie